CHI AMA TEME

PROVERBIO IN DUE ATTI

di

ANTONIO TADDEI E POMPEO MAFFEI

Premiato al Concorso Drammatico dell' anno 1867
istituito dalla Sezione Scientifico-Letteraria
della Regia Accademia dei Rozzi in Siena.

MILANO
Amalia Bottoni
—
1869

PROTESTA.

Tip. Fratelli Borroni

AGLI EGREGI

DILETTANTI FILODRAMMATICI

CHE CON DILIGENTE STUDIO

ED ACCURATA ESECUZIONE

DIEDERO DUE RECITE

DI QUESTO PROVERBIO

NEL TEATRO

DELLA R. SOCIETÀ DEI RAVVIVATI

IN SIENA

AL PUBBLICO BENEVOLO

CHE LO GIUDICÒ CORTESEMENTE

GLI AUTORI

DEDICANO

RICONOSCENTISSIMI.

PERSONAGGI

TERESA, moglie di
ODOARDO.
MALVINA, moglie di
ALFREDO.
Un Servo.

L'azione ha luogo in una villa nelle vicinanze di Firenze. — Epoca presente.

ATTO PRIMO.

Salotto elegantemente ammobigliato, con quattro porte laterali e due in fondo, una delle quali mette in giardino l'altra è la comune.

SCENA I.

Teresa, *sola leggendo una lettera.*

« Domattina, non più tardi di mezzogiorno, io « sarò da te con mio marito per passar teco « questi ultimi giorni della stagione autun- « nale.... » Malvina mi annunzia il suo arrivo; dunque Alfredo ha ricevuto la mia lettera, e ha persuaso sua moglie a venire in campagna, senza dirle che io lo desiderava. Ecco una prova della sua vera amicizia. Oh Malvina sarà felice con un uomo tale!... Ecco Odoardo, sempre mesto e accigliato! Ma quale sarà mai la causa di questa tristezza?...

SCENA II.

Odoardo *e* **detta.**

Odo. (*entra dalla destra, e si dirige verso il giardino*).

Ter. Odoardo, tu esci?

Odo. Sì.

Ter. (*affettuosa*) Senza abbracciare neppure tua moglie?

Odo. (*freddo*) Oh mio Dio, quali fanciullaggini!

Ter. Una volta tu non dicevi così!

Odo. (*con accento appassionato*) È vero!

Ter. Perchè allora mi amavi!...

Odo. Oh Teresa, io ti amo sempre. Eccoti appagata (*l'abbraccia*). Ora permetti che faccia la mia passeggiata mattutina.

Ter. Non puoi per un giorno derogare alle tue abitudini?

Odo. L'aria libera mi fa bene, in campagna bisogna far moto.

Ter. Va pure dunque, non devi fare un sacrifizio. (*Odoardo s'incammina*) Odoardo!

Odo. Che vuoi?

Ter. Una volta mi compiacevi quando ti pregava di trattenerti con me! Non mi ami più come allora!

Odo. Non ti amo più? Sta bene. Io che per te ho lasciato passatempi ed amici, che mi sono ritirato in campagna, che cerco di prevenire ogni tuo desiderio, non ti amo più? Ma chi ti ha amata più di me? Chi è stato che sposandoti senza dote, ti ha posta in una posizione elevata?

Ter. Rimproveri la mia povertà? Odoardo, le tue parole non sono una prova d'affetto! Ricordati che non ti ho chiesta questa posizione elevata, e temevo pur troppo che avresti cessato di amare la povera fanciulla senza dote; ma tu mi ripetevi sempre che il mio amore ti era più caro di tutte le ricchezze del mondo, che non facevi la caccia ai denari, ma cercavi un cuore fedele.... Io ti ho sempre amato come allora, più di allora; e tu dici che sono una fanciulla se ti chiedo un abbraccio, mi neghi il piacere di trattenerti meco, mi rinfacci i tuoi benefizj... Non ho forse diritto di dire che sei molto cambiato a mio riguardo?

Odo. No, Teresa. Perchè ti amo tanto, perchè desidero la tua felicità.... Ho avuto torto, ne convengo, parlandoti come ho fatto. Ma ti voleva provare che cerco sempre di compiacerti.

Ter. E intando ti ostini ad escire?

Odo. No, rimango, giacchè vuoi tutto a modo tuo.

Ter. Desidero, non comando.

Odo. Ebbene.... io son pronto ad appagare il tuo desiderio.

Ter. Bravissimo: guarda però che sarò esigente....

Odo Non mi ritiro.

Ter. Esigo sincerità intiera. Che cosa ti rende melanconico?

Odo. Ecco la solita interrogazione ripetuta per la millesima volta, alla quale devo dare la solita risposta: t'inganni.

Ter. No, signorino mio, chi ama non s'inganna mai. Io ti conosco troppo per non accorgermi che qualche cosa di serio ti preoccupa. E persisti a tacere con tua moglie, colla confidente naturale dei tuoi segreti?

Odo. Tu ripeti sotto altra forma la stessa domanda, non posso darti che la stessa risposta: t'inganni.

Ter. Oh se tu fossi per natura di carattere poco espansivo, poco gaio, forse allora potrei crederti. Ma al contrario i primi giorni del nostro matrimonio stavi sempre al mio fianco, lieto e sorridente, ripetendomi « t'amo tanto, Teresa, » ed io ti rispondeva con un bacio, perchè le parole non bastavano ad esprimere ciò che sentiva il mio cuore, e allora nuove proteste d'amore da una parte e dall'altra, insomma un vero paradiso terrestre. Ed io credeva che quella felicità non dovesse mai finire. Quand'ecco tutto ad un tratto, quattro mesi

fa, cominci ad esser pensieroso, triste, e da quell'epoca sembra quasi che tu sfugga la mia compagnia, non mi ripeti più quel « t'amo tanto, Teresa » che mi faceva sì bene.... E dopo queste prove innegabili di un segreto che ti affligge, oserai rispondere quel t'inganni, bugiardo?

Odo. Non so: forse non hai tutti i torti. Ma avviene talvolta che si perde il buon umore senza saperne indovinare la causa. Forse la solitudine che ci circonda.... le abitudini di città ad un tratto abbandonate....

Ter. Perdonami la franchezza, ma io temo sempre più con fondamento che tu stesso voglia ingannarmi.... Sì, perchè sei incoerente. . perchè quattro mesi fa, quando cominciasti ad esser di cattivo umore, mi dicevi al contrario che i rumorosi divertimenti ti avevano stancato, che preferivi l'aria libera dei campi alla mefitica che si respira negli eleganti salons. E ti proposi di lasciar Firenze, sperando che la tua mestizia sarebbe cessata; ma in campagna invece aumenta ogni giorno. Che mi rispondi?

Odo. Che, per lo meno, tu esageri; che questa mestizia non mi accorgo di averla; che la morte di mio zio ha influito a farmi perdere quell'allegrezza, la quale fece felici i primi mesi del nostro matrimonio.

Ter. (*guardandolo quasi per indovinare*) Ricordati che ti voglio sincero!

Odo. Ma il tempo è un gran medico.... Eppoi quando ti vedo affettuosa come stamani, quando, come ora, incontro i tuoi occhi che mi ripetono con uno sguardo tanto espressivo che tu mi ami.... oh allora il sorriso ritorna sul labbro, allora mi sforzo a scacciare i tristi pensieri....

Ter. Ecco ciò che chiedo come promessa, ciò che imploro come una grazia.

Odo. Ebbene, prometto che farò di tutto per compiacerti.

Ter. Speriamo che tu sappia mantenere. Ed ora un'altra cosa. Mia cugina mi annunzia con una sua lettera che stamani arriverà quà con suo marito, per passare con noi gli ultimi giorni di autunno. Ciò non ti dispiace, è vero?

Odo. Perchè dovrebbe dispiacermi? Anzi rivedrò volentierissimo il mio caro Alfredo.

Ter. E, vedi, io ho una speranza.... ch'egli t'infonda un po' del suo brio, poichè a lui non manca mai.

Odo. È vero: speriamolo.

Ter. Ma tu desideri prendere un po' d'aria.... dunque, se non ti dispiace, ti farò compagnia.

Odo. Grazie, mia cara.

Ter. Esciremo dal giardino, faremo una passeggiata romantica nel bosco, e in riva al lago....

Odo. Come gl'innamorati....

Ter. (*prendendo il braccio di Odoardo*) E come nei primi mesi del nostro matrimonio, appoggiata come allora al tuo braccio, e ripetendoti come allora che ti amo.

Odo. E saremo felici....

Ter. Come allora! purchè tu sia di buon umore. (*Partono dalla porta del giardino*).

SCENA III.

Alfredo, Malvina, *e il* **Servo.**

Ser. (*introducendo*) I padroni saranno esciti dal giardino. Andrò a cercarli.

Alf. No; li attendiamo qui. Siamo quasi di famiglia, e non vogliamo disturbare. (*Il servo parte*).

Mal. Eccoci finalmente arrivati. Il moto della carrozza mi ha stancata orribilmente.

Alf. Ehi dico! non ti senti male?

Mal. Ma no, sto benissimo.

Alf. Meglio così, mi togli un peso dalla coscienza. Perchè tu sei così delicata, e temeva molto che il viaggio potesse farti male.

Mal. Ah, chiami viaggio una corsa di poche miglia?

Alf. Viaggio o corsa, gita o passeggiata, chiamala come ti piace, devi ad ogni modo con-

venire che non è niente affatto dilettevole farsi trascinare per queste erte, dove ad ogni passo sei sbalzato dai sassi, e condannato al moto perpetuo dei jochey alla Dumont. Come sono amene e ridenti le colline che circondano Firenze! si dice scorgendole da lontano; ma provati a percorrerle e cambierai subito parere. Allora rimpiangerai le vie larghe, piane, e quasi direi levigate, della città! e ripeterai ad ogni passo: benedetta via Tornabuoni, gloria ai Lungh'Arni, viva le Cascine!

Mal. Ma intanto tu accettasti con trasporto la mia proposta di venir qua per qualche giorno.

Alf. Per mille buone ragioni. Per il desiderio di compiacerti; per rivedere i nostri buoni amici e parenti; per rompere la monotonia delle abitudini; perchè giunti al termine della corsa avremo le redole del giardino, i viali ombrosi del bosco, che ci compenseranno l'abbandono delle vie popolate e dei passeggi deliziosi di Firenze; finalmente per seguire la moda, che prescrive di passare l'autunno in campagna.

Mal Sempre ambizioso.

Alf. Che vuoi farci? Questo è il mio debole. E giacchè i miei mezzi me lo permettono, non voglio star mai al disotto dei miei conoscenti. Essi sono stati a Parigi? voglio andare a Parigi. A Londra? andrò a Londra anch'io. Vanno ai bagni? voglio io pure tuffarmi nel ma-

re. Vanno in campagna? se noi non possediamo una villa, abbiamo una collezione di parenti tanto assortita, che una bella villeggiatura con tutti i comodi, che rendono meno pesante la vita non ci può mancare. Qui, per esempio, troviamo un bell'appartamento, annessi superbi, per quanto ho potuto vedere; ed essendo lontani da Firenze, potremo godere la vera libertà campestre e vivere alla buona, senza l'etichetta dell'alta società.

Mal. Però una volta tu frequentavi molto questa società.

Alf. Si, prima del nostro matrimonio, era un uomo alla moda, un lion.

Mal. Conquistatore....

Alf. È vero.

Mal Libertino....

Alf. È falso. Libertino no, conquistatore sì, perchè ho un cuore sensibile che s'infiamma facilmente; e quelle belle signorine producevano in me un certo effetto....

Mal Le signorine soltanto?

Alf Per dir la verità l'ultima mia conquista non apparteneva al gran mondo; quello però era un vero amore, un amore innocente.

Mal. E gli altri?

Alf. Tutti innocenti. Ma erano di un altro genere, capisci? La mia meta era l'ambizione, dirò meglio la vanagloria di essere invidiato,

di sentirmi dire: mi rallegro, signor Alfredo, ella è amato dalla signorina B, dalla signorina C. — Ma l'ultima era una forte passione.

Mal. E una pedina aveva potuto ispirartela?

Alf. Distinguo, mia cara. Se chiami pedine tutte le donne povere che non frequentano la società, essa era tale. Ma io classifico tra le signorine tutte le fanciulle istruite e ben educate; tutte quelle che uniscono alla bontà dell'animo la gentilezza dei modi; tutte quelle insomma che hanno una distinta cultura della mente e del cuore.

Mal. Con quanto calore la difendi!... Non l'hai dunque dimenticata?

Alf. Fui costretto a lasciarla per obbedire mio padre. Poi ti conobbi, ti amai, e divenimmo gli sposi più felici che abitino questa misera terra.

Mal. E non hai più veduta quella donna?

Alf. Oh! moltissime volte! Ma essa pure è maritata, e non abbiamo conservato del nostro amore che una semplice amicizia.

Mal. Alle volte queste amicizie sono pericolose.

Alf. Non però quando si ha una bella moglie come te, e che si ama appassionatamente.

Mal. Sei pur lusinghiero!

Alf. E tu molto amabile! (*breve pausa*).

Mal. E Teresa non si vede!

Alf. Sembra che questi sposi si divertano molto a passeggiare....

Mal. Teresa ama tanto la campagna!
Alf. Pure mi scriveva....
Mal. Ti scriveva?
Alf. (Ah mi sono tradito!) Sì, mi scriveva.... che vuol dire quella sorpresa?
Mal. Perchè tacermelo?
Alf. Perchè sono astratto.... perchè quella lettera era indifferentissima.... Diceva soltanto....
Mal Che cosa?
Alf. Che ti avrebbe riveduta con piacere; tu stessa t'invogliasti di venir qua, ed io dimenticai di dirti ch'essa lo desiderava.... Oh ecco appunto tua cugina!

SCENA IV.

Teresa *e* **detti.**

Ter. Malvina (*abbracciandola*).
Mal. Teresa.
Ter. Signor Alfredo.
Alf. Amabilissima signora.
Ter E così, Malvina, come stai?
Mal. Io bene, e tu?
Ter. Io pure. E godo molto di rivederti. Davvero che questa di venire a trovarmi è stata una dolce sorpresa.
Mal. Io credeva di fartela questa sorpresa scrivendoti, ma dopo ho saputo che con una tua

lettera avevi esternato a mio marito il desiderio che venissimo da te.

Ter. Come, signor Alfredo?

Alf. Eh che volete, sono così astratto!

Mal. (*a Teresa*) Tu pure lo sgridi, non è vero, per avermelo taciuto.... cattivaccio, non mi dice mai niente!

Ter. Perdonagli, Malvina. D'altronde era una lettera inconcludente.

Alf. Inconcludentissima. È ciò che le ripeto da un quarto d'ora. Eppoi ora siamo qua, i voti di tutti sono soddisfatti, dunque mi sembra di non meritare rimproveri.

Ter. Intanto, signor Alfredo, se volete vedere il vostro appartamento.... (*gl'indica una laterale a sinistra*).

Alf. Dunque con buona grazia mi mandate via?

Ter. Non è per questo....

Mal. Eppoi lo voglio io, perchè abbiamo molte cose a dirci, dopo tanto tempo che non ci siamo vedute.

Alf. Eh, quando ella lo vuole.... bisogna obbedire. Disse bene Metastasio

» Siete serve, ma regnate
» Nella vostra servitù.

Mal. Intanto porterai di là il mio cappello e il mio scialle.

Alf. Sì, signora. Vedete, Teresa, io sono fatto così, non posso dire di no a mia moglie.

Mal. Ma va dunque!

Alf. Vado, vado. (*Parte dalla sinistra*).

SCENA V.

Malvina e Teresa.

Mal. Eccoci finalmente sole. Mi è sembrato molto lungo il tempo che sono stata lontana da te! Sentiva proprio il bisogno di abbracciarti, di metterti a parte della mia gioia. Eppoi l'idea di passare qualche giorno in campagna era per me molto attraente.... per poter correr teco pei campi come facevamo da giovanette.

Ter. Sei sempre allegra come allora?

Mal. Sempre. Fors'anco di più, perchè ora ho a fianco un ottimo marito, che mi ama per lo meno quanto amo lui.

Ter. Ti auguro di cuore che tu possa sempre godere questa felicità.

Mal. E tu non la godi al pari di me?

Ter. (*sospirando*) Oh.... sì!

Mal Tu sospiri! hai qualche causa di mestizia?

Ter. Ti pare! al contrario, vicina a te non posso esser che lieta.

Mal. Grazie, ma non è un complimento che io cercava; voleva una sincera confidenza. — Cos'hai che ti affligge?

Ter. Io? nulla! Ma, vedi, non sono più una bambina. Sono passati quei giorni tanto belli che trascorrevamo unite. Da quell'epoca non ci siamo vedute che di volo, quando ti ho fatto qualche visitina in collegio, e poi a Firenze nei primi mesi dei nostri matrimoni: tempo felice, tempo della luna di miele!... Tu mi hai veduta sempre ridere, scherzare, e non pensavi che il mio carattere poteva, doveva cambiare; che la giovinetta vivace e senza pensieri doveva sparire per dar posto alla donna seria e riflessiva.

Mal. Perdonami, ma non divido per niente le tue idee. Da bambina, da giovanetta, da donna sono stata sempre lieta egualmente. Bisognerebbe che fossi ingrata verso mio marito se non contraccambiassi con un po' d'ilarità tutti i pensieri gentili che ha per me, e l'amore che mi dimostra prevenendo ogni mio desiderio.

Ter. Egli ti ama molto, non è vero?

Mal. Se mi ama? Ripete sempre che non potrebbe vivere senza di me!

Ter. Sei molto felice!

Mal. Oh certamente! E tu?

Ter. (*sospira*) Sì, anch'io.

Mal. Ho paura di no. Poco fa tu parlavi della luna di miele come di un tempo passato. Quella luna dunque è tramontata per te?

Ter. No... mio marito mi ama sempre.

Mal. Tu vuoi ingannarmi, Teresa! Tu sei pallida, tremante. Odoardo forse ti tradisce, ti pospone ad un'altra?

Ter. Come corri colla tua fervida immaginazione.

Mal. Ma tu tremi, non puoi negarlo!

Ter. Io tremo?

Mal. Ma sì, tu tremi, e ciò spiega tutto!... Oh! tuo marito mi sentirà.

Ter. Per amor del cielo, Malvina, non dirgli niente.

Mal. Ma sì che glielo dirò.

SCENA VI.

Alfredo e dette.

Alf. Non avrei altro da vedere. Si può venire?

Mal. Vieni pure, Alfredo. Abbiamo da confidarti delle cose serie. Teresa è infelice.

Alf. Oh!

Ter. Non lo crediate, Alfredo. Malvina scherza.

Mal. Ma no, dico pur troppo il vero. Suo marito dev'esser causa di tutto. Osserva com'essa è pallida!

Alf. Non parmi.

Mal. Non sai quello che dici....

Alf. Eh sarà. Poi già ci vedo poco.

Mal. Ma Odoardo mi sentirà!

Alf. (*piano a Teresa*) Mi spiegherete che significa....

Ter. Tacete: mia cugina ci osserva.

SCENA VII.

Odoardo *e* **detti.**

Odo. Alfredo!

Alf. Caro amico! (*si abbracciano*)

Odo. Signora Malvina. Debbo ringraziarvi del favore che mi fate venendo a passare qualche giorno con noi.

Alf. Ma che ringraziare! ma che favore! Se la frase non fosse troppo vecchia, ti direi — è un piacere per noi, — ma questa volta almeno sarebbe sincera. E per provarti che noi amiamo la tua compagnia, ti prego di tornar meco a Firenze, e troverai a tua disposizione tutte le mie proprietà.

Odo. Caro Alfredo! E voi, Malvina, come state?

Mal. Io sto bene. Ma dobbiamo fare dei conti, signorino!

Ter. (*piano a Malvina*) Malvina!

Mal. Lasciami parlare. Signore, voi mi spiegherete che cosa avete fatto a mia cugina. Essa una volta era allegra, rideva sempre, ed ora è mesta e sospira.

Odo. È vero, Teresa?

Ter. Ma no, mio caro. Tu sai che io sono felice, che non ho nulla, nulla a desiderare.... Forse l'emozione nel riveder Malvina, le ha fatto credere....

Mal. Scuse belle e buone! Sì, signora, perchè questa emozione non l'hai provata nel rivedermi, bensì quando parlavamo di tuo marito.

Odo Che!

Alf. Ma moglie mia, ne dici delle grosse. Lo scherzo può esser piacevole fino a un certo segno, ma guai se varca i limiti, mia cara. Si potrebbe supporre allora che tu volessi seminar discordie fra due cuori che si amano.... Confessa dunque che scherzavi....

Mal. Ma no, parlava del miglior senno, perchè ho veduto co' miei propri occhi il pallore di Teresa, e le lacrime che a stento reprimeva.

Odo. Teresa!

Ter. Non è vero. O forse erano lacrime di gioia.... Perchè io sono contenta di averti riveduta.... Vieni meco, cattiva, andiamo in giardino, voglio correre, voglio saltare con te, come facevamo da bambine; voglio mostrarti quanto i tuoi giudizi sono temerari.

Mal. Sarà difficile.

Ter. Oh vedete, signora incredula, che saprò rendervi la fede. Tu rimani col tuo amico, Odo-

ardo? Signor Alfredo, tocca a voi rallegrarlo col vostro spirito. Andiamo, Malvina.

Mal. Eccomi. Ma dopo parlerò con tuo marito. Non rinunzio alla mia interpellanza. (*Parte con Teresa dalla porta del giardino*).

SCENA VIII.

Alfredo *e* **Odoardo.**

Alf. Stile parlamentare. Mia moglie diviene rivoluzionaria. Finora è stata sempre sommessa al potere esecutivo, e tutto a un tratto fa un voltafaccia e si getta nelle file dell' opposizione.

Odo. Tua moglie è una cara donnina.

Alf. Oh sì! Essa ha una fisonomia interessante, una bella figura, un cuore sensibile, un' educazione distinta.... Basta, non spetta a me tesserne l' elogio.

Odo. Essa è ingenua, dopo sei mesi di matrimonio, come il giorno ch' entrò in collegio.

Alf. È il non *plus ultra* dell' ingenuità: in pieno secolo decimonono, colla virtù in liquidazione al cinquanta per cento di ribasso, essa è persuasa che non si possa trovare una moglie capace di mancare ai propri doveri.

Odo. Ecco perchè vuol chiedermi spiegazione del pallore di Teresa.

Alf. Che vuoi dire, Odoardo?

Odo. Voglio dire che non ho nulla a rimproverarmi, e che non posso temere le interrogazioni di tua moglie.

Alf. Ma è quello che dico anch'io. Malvina ha traveduto. La signora Teresa ha giustificato quella certa emozione che provava.... tu sei felice....

Odo. Felice....

Alf. Ti sfiderei a non esserlo ... sarebbe una vera ingratitudine contro la Provvidenza che ti ha ricolmato di favori e di ricchezze.

Odo. Bastano forse le ricchezze per appagare i voti del cuore?

Alf. E non ti adora una moglie adorabile?

Odo. Essa è pallida, mesta. Perchè?

Alf. Odoardo, temo che tu abbia ragione d'invidiare la buona fede, forse eccessiva, di Malvina, perchè mi sembra che il tuo scetticismo ti formi una chimerica infelicità.

Odo. Io l'amo troppo quella donna, e il solo dubbio, forse infondato, mi rende pazzo!

Alf. Ma qual motivo può farti dubitare?

Odo. Ti ricordi il sogno dorato del giovane collegiale?

Alf. Sì, tu pregustavi le gioje che ti riserbava il matrimonio. Dicevi sempre che non avresti sposato una donna per avidità di denaro, ma che ne avresti voluta una bella, buona, che

ti amasse, nulla curando che fosse senza dote. — Ciò prova che hai conservate sempre le massime di allora.

Odo. È vero. Infatti quando, lasciata la mia piccola città di provincia, mi recai a Firenze, non curai le seduzioni delle dame del gran mondo, non ascoltai le loro frasi sentimentali studiate e ripetute le migliaia di volte; ma conobbi Teresa, l'amai, vidi realizzarsi il mio sogno, e ne feci la compagna della mia vita.

Alf. Fin qui tutto secondava i tuoi desiderj.

Odo. Lo credeva io pure. E i primi mesi del nostro matrimonio trascorsero in perfetta armonia, in vera pace, in santo amore. Io viveva tranquillo, quando un giorno, fatale giorno per me, un amico avvelenò la mia felicità gettandomi il dubbio nell'anima.

Alf. Sta bene; tu dubiti? Ci doveva essere qualcuno che avesse fatta la parte di Mefistofele, divertendosi a farti soffrire. — E che ti disse questo sedicente amico?

Odo. Odoardo, sta in guardia, perchè si dice che tua moglie ceda molto facilmente ai sospiri degli spasimanti. = Chi osa dirlo? gli chiesi indignato. = Ho udito, egli rispose, in un caffè due giovani che lo sostenevano entrambi. Essi narravano che tua moglie sedusse prima di te un giovinotto di spirito, il quale si accorse a tempo della rete che gli si ten-

deva e se la diede a gambe: poi capitasti tu, povero provinciale senza esperienza, rimanesti accalappiato dalle artificiose lusinghe della bella sirena, e le offristi il tuo cuore e le tue ricchezze.

Alf. E tu senza ascoltare l'amore e la stima che nutri per tua moglie, senza chiederle neppure una giustificazione, credesti a queste calunniose invenzioni di un uomo che forse era spinto da qualche secondo fine ad ingannarti.

Odo. È impossibile: lo conosco troppo bene. Sarà stato forse imprudente narrandomi quella crudele verità, ma non è capace di mentire.

Alf. E ammesso che dicesse il vero, potevi del pari prestar fede alle spiritose maldicenze di due oziosi scaldadivani di caffè? mentre doveva apparirti a colpo d'occhio chiara la menzogna, perchè sapevi che tua moglie ti aveva ispirato amore colle rare doti che possiede, non lo aveva adescato colle lusinghe artificiose di cui l'accusavano.

Odo. Feci io pure questa riflessione, e cieco d'ira avrei voluto uccidere quei vili maldicenti, se il mio amico avesse saputo indicarmi il loro nome e la loro dimora; ma egli non li conosceva, nè li ha più riveduti. — Tuttavia il dubbio aveva cominciato ad avvelenare la mia felicità. Pensai che, per quanto fosse falso ciò che si diceva di Teresa, forse

era vero ch' essa aveva amoreggiato con un altro.... Sospettai che non lo avesse dimenticato.... che lo amasse ancora.... Mi sembrò di vedere la finzione velata nei suoi affettuosi sorrisi.... di udire una menzogna nelle sue parole d'amore.... E da quel giorno soffro, Alfredo, soffro tormenti che mente umana non potrebbe comprendere.

Alf (*ride*).

Odo. Non ridere, amico, non ridere. Dividi piuttosto il mio dolore, compiangi la mia infelicità.

Alf. Scusami, Odoardo, ma sei un fanciullo.

Odo. No! Sono geloso perfino dei pensieri di mia moglie! L'idea sola che il suo cuore non sia tutto mio, mi può far perdere la ragione!

Alf. Ma questa è una malattia. Una malattia morale che esige un pronto rimedio. Ed io ti guarirò; sì, ad ogni costo voglio guarirti.

Odo. È impossibile, perchè non potrai provarmi che essa non abbia amato altri prima di me.

Alf. Ma ciò che significa? Basta che tu sia certo che non è una lusinghiera come volevano dipingertela. — Ascoltami. Essa aveva sedici anni, l'età in cui il cuore comincia a sentire i primi sintomi

« Di quell' amor che è palpito
« Dell' universo intiero. »

Avvenente e simpatica, non poteva mancare chi le susurrasse all'orecchio qualche parola galante. Fra questi vi era un bel giovane, che forse superava per l'assiduità i suoi rivali, e aveva meno di essi l'aspetto di un imbecille.... Egli fu corrisposto con qualche sguardo, e con alcune letterine di Teresa.... che poi abbandonò per obbedire suo padre.

Odo. Dunque tu conosci l'uomo ch'essa amava, che forse ama sempre?

Alf Ma sì, lo conosco, e posso giurarti che si sono affatto dimenticati. Tua moglie è stata sempre molto virtuosa, e quando quel giovane le confessò sinceramente che circostanze di famiglia gl' impedivano di mantenere le sue promesse, essa seppe coraggiosamente rassegnarsi, e ciò dovrebbe provarti che quel primo sogno d'amore non fu una forte passione.

Odo. Ma dimmi, dimmi chi è costui, che almeno lo sappia?

Alf. Lo vuoi assolutamente?

Odo. Sì.

Alf. Ebbene osservalo: ti sta dinanzi.

Odo. Che! tu?

Alf. Sì; ed ora sei rimasto pietrificato. Benissimo. Questo è un magnifico colpo di scena per un dramma alla Federici. L'incognito si presenta, si sbottona, si fa conoscere, e la pa-

rola resta di gelo in gola agli attoniti accusatori dell'innocenza calunniata.

Odo. Mia moglie ti amava!

Alf. Certo. Ti pare che non sia sufficientemente un bel ragazzo, scusa la poca modestia, per aver meritato in altra epoca un posto nel suo cuore?

Odo. E l'hai dimenticata?

Alf. Se l'ho dimenticata? Amo tanto mia moglie, che se mi trascinassero colla violenza a commettere un'infedeltà, mi ucciderei come Lucrezia romana.

Odo. Ma perchè allora mi hai fatto sempre un mistero di questa tua antica fiamma?

Alf. Perchè dopo averti lasciato quando uscimmo di collegio, ti rividi a Firenze in un bel giorno per te, il giorno appunto che fu stabilito il tuo matrimonio.... avrei dovuto con indiscretezza insignificabile dirti che io era stato amato dalla tua fidanzata, perchè ti nascesse in cuore un sospetto infondato? Tanto più che le nostre relazioni erano affatto troncate, ed io adorava, idolatrava Malvina?

Odo. Oh amico, le tue parole mi rendono la pace perduta; conosco troppo la tua lealtà, tu non puoi ingannarmi!

Alf. Allegri dunque, tu sei guarito, e spero che la lezione ti gioverà. Avrai imparato a sospettare di tua moglie. Vergogna! questa sfiducia è segno di poco amore.

Odo. Al contrario, perchè l'amo immensamente io temeva.

Alf. Eh sarà! Ma ora non più timori, non più dubbi, non più sospetti.... felicità completa....

Odo. Ch'io dovrò a te.

Alf. No, la dovrai a tua moglie. Io non ho fatto altro che rispondere alla tua interpellanza coi necessari schiarimenti per persuaderti a dare un voto di fiducia alla signora Teresa, e passare all'ordine del giorno puro e semplice, che reca amore e gioie coniugali.

Odo. Vedi dunque se hai diritto alla mia riconoscenza?

Alf. Zitto là: ho fatto il mio dovere. Ti lascio per dire a quell'imbecille di mio servitore che salga il mio equipaggio. Addio, scettico! addio marito sospettoso, antagonista, tiranno! Ah, ah! (*parte ridendo*)

SCENA IX.

Odoardo *indi* **Malvina.**

Odo. Alfredo aveva ragione: io era ammalato moralmente! Dubitare di mia moglie che è un angelo! Questo dubbio ci rendeva infelici ambedue, ma ora, grazie al cielo, tornerà quel tempo beato che Teresa mi dipingeva con tanto affetto, e con sì vivi colori.

Mal. (*entrando nel giardino*) Finalmente eccomi con voi.

Odo. Dov'è Teresa?

Mal. L'ho lasciata in giardino che dà alcune disposizioni al servo. Ora, caro signorino, bisogna subire un interrogatorio.

Odo. Eccomi ai vostri comandi, signor giudice.

Mal. Amate sì, o no, mia cugina?

Odo. Veramente, tale domanda....

Mal. Non voglio osservazioni. L'amate, o non l'amate?

Odo. Ma sì, che l'amo.

Mal. Non lo credo. E temo al contrario che qualche altra passione....

Odo. Cosa dite, Malvina? E lo potete sospettare?

Mal. Certamente. Gli uomini sono così perversi! E se ciò non fosse, usereste a Teresa più buone maniere, più gentilezze.

Odo. Ella forse vi ha detto?...

Mal. Non mi ha detto nulla, anzi ha negato tutto. Ma io stessa ho scorto il vostro contegno riprovevole. Eppoi, perchè essa ha cambiato improvvisamente carattere, è divenuta ad un tratto così seria, se voi non ne siete la causa?

Odo. Ebbene, bisogna che vi confessi la verità. Teresa era afflitta scorgendomi di cattivo umore, e temeva forse che non l'amassi più come

prima. Però s' ingannava ; io aveva dei giusti motivi di tristezza, ma questi, grazie a vostro marito, ora sono dileguati, e noi torneremo a godere una perfetta tranquillità.

Mal. Davvero?

Odo. Ve lo assicuro.

Mal. Dunque sarete più buono con Teresa?

Odo. Sarò con Teresa, come con voi è Alfredo.

Mal. Me lo promettete?

Odo. Ve lo prometto.

Mal. Ed è stato mio marito che ha operato in voi questo cambiamento?

Odo. Egli stesso.

Mal. Oh come sono contenta per mia cugina! Ma al certo quella di scrivergli fu un' ispirazione del cielo.

Odo. Scrivere? a chi?

Mal. A mio marito.

Odo. Che! Teresa ha scritto?

Mal. A mio marito mostrandogli il desiderio che noi venissimo quà.

Odo. Oh maledizione! Ecco il sospetto infondato, lo stolto dubbio!... E pochi momenti sono io era ingannato dall'uno e dall'altra!... Oh! ma vivaddio, non terminerà così!

Mal. Odoardo, cos'avete? voi mi spaventate!

Odo. Ah dunque vostro marito vi ama, egli è fedele, non ama che voi?...

Mal. Certo.

Odo. E un'altra.

Mal. Come?

Odo. Sì. Prima del vostro matrimonio egli amava una donna....

Mal. Della quale poi si è dimenticato.

Odo. No, alla quale ripete, forse anche in questo momento, le dolci parole d'amore.

Mal. Che! Teresa?

Odo. Sì, Teresa, la vostra cugina, è l'amante di Alfredo.

Mal. Ed è possibile!... Ah Dio! Dio mio! (*si getta a sedere piangendo*)

Odo. Sì, Malvina! noi siamo ingannati, ma vi accerto che saprò vendicarmi. Brava la signora moglie!... il signor amico!... Eppoi siamo scettici, non abbiamo cuore, ma bisognerebbe averlo di marmo, per non sentirselo spezzare!

SCENA X.

Alfredo e detti.

Alf. Eccomi di ritorno.

Odo. Ah! (*per slanciarsi contro Alfredo*)

Alf. Odoardo, cosa diavolo hai?

Odo. Non lo chiedete, signore, altrimenti non potrei frenar la mia collera!

Alf. Ma io....

Odo. Basta! Vi prego di partire da questa casa al più presto possibile. Fra qualche giorno noi ci rivedremo. (*Entra in camera*).

SCENA XI.

Alfredo *e* **Malvina.**

Alf. Oh questa è singolare! Che vedo, mia moglie che piange? Malvina, mia cara Malvina!

Mal. Lasciatemi, signore; voi mi avete ingannata.... Ma ricorrerò a mio padre.

Alf. Sapete che questa è una bella storia!? E che cosa ti ho fatto?

Mal. Che cosa mi avete fatto.... Lo dirò a mio padre. (*Parte dalla sinistra*).

Alf. (*ironico*) Bravi! Bene!!... Cambiamento di scena a vista. Poc'anzi eravamo tutti contenti, ed ora Odoardo non può frenare la sua collera, Malvina vuol ricorrere a suo padre.... Davvero che mi sembra di essere in un ospedale di pazzi. Ed io ho lasciato Firenze per venir qui a.... Maledetto quando ci sono venuto!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Scena come nell'atto precedente.

SCENA I.

Odoardo *solo.*

Si, una separazione è indispensabile; è l'unico partito che mi rimane, ora che il dubbio si è cambiato in certezza. Povero cuore, qual tremendo colpo hai tu ricevuto! Oh è pur doloroso vedersi tradito da un amico che credeva sincero, da una moglie che quasi idolatrava!

SCENA II.

Teresa *e* **detto.**

Ter. Finalmente ti trovo, Odoardo.

Odo. Io pure vi cercava. È necessario che vi parli.

Ter. Mio Dio! sei tornato di cattivo umore? Perchè?

Odo. E voi lo chiedete?

Ter. Sì certo. Alfredo mi ha detto che eri tornato lieto, ed ora.... Ah capisco, tu vuoi punirmi di non averti confidato tutto io stessa....

Odo. Cessate, Teresa, cessate questa simulazione che non giova più ad ingannarmi.

Ter. Odoardo, che dici? tu scherzi, non è vero? Ma questo scherzo è di pessimo genere. Avrò avuto torto, non lo nego, avrò fatto male a non dirti che avanti di conoscerti aveva amato o meglio, aveva creduto di amare un altro.... ma non mi sembra di meritare un castigo tanto severo....

Odo. Teresa!...

Ter. Eppoi tu stesso non hai i medesimi torti verso di me? Perchè ostinarti a tacere ciò che ti preoccupava, mentre io te lo chiedeva sempre, mentre ti ripeteva tutti i giorni che avrei cercato di tranquillizzarti, se lo avessi potuto?

Odo. Perchè? Perchè scorgeva la finzione ne'vostri occhi, la menzogna nel vostro labbro. Perchè una voce interna mi diceva che avreste saputo ingannarmi se vi avessi interrogato; poichè non temevate di ripetermi sleali giuramenti d'amore, mentre il vostro cuore apparteneva ad un altro.

Ter. Che! tu persisti a crederlo?
Odo. Potete ancora negarlo?
Ter. Sì, e coll'energia di una coscienza tranquilla.
Odo. Non provate per Alfredo alcun sentimento?
Ter. Quello di una sincera amicizia.
Odo. Soltanto?
Ter. Sì.
Odo. Ne siete sicura?
Ter. Te lo affermo, te lo giuro.
Odo. Ed allora volete aiutarmi a scoprire come mai si trova quì, senza esservi stato chiamato?
Ter. Perchè Malvina mi vuol bene, perchè egli è tuo amico.... per passare con noi questi ultimi giorni di autunno.
Odo. Cosa però affatto nuova per lui, che non lascia mai la città.
Ter. Se gode raramente i piaceri campestri, tanto più avrà aderito volontieri alle preghiere di sua moglie.
Odo. Alle preghiere di sua moglie?
Ter. Ciò mi sembra molto naturale.
Odo. Ma io non posso crederlo, perchè so che mentite!
Ter. Come?
Odo. Perchè so al contrario che ha soltanto aderito alle vostre preghiere.
Ter. Lo sai? Ebbene non posso negarlo. Anzi sono sempre più punita per aver mancato di confidenza.

Odo. Oh! avreste voluto confessarlo? Avreste voluto dirmi con impudente franchezza: Odoardo, io non sono felice con te, ho bisogno della compagnia del mio amante?

Ter. Odoardo, questo linguaggio è ingiurioso.

Odo. Dovevate non meritarlo, dovevate misurare avanti le conseguenze del vostro fallo.... Ma dopo avermi reso per sempre sventurato, dopo aver turbata la mia pace, potrete permettere, spero, questo sfogo dell'anima che soffre per la condotta sleale di un falso amico, per l'infamia di una moglie infedele!

Ter. Odoardo, la collera ti accieca, ma pure ascolterai le mie discolpe.

Odo. Avreste preparata qualche favola per ingannarmi?

Ter. No, posso dire la verità, che basta per mia giustificazione. Ascoltami, Odoardo, guardami.... la mia fronte è tranquilla, è lo specchio dell'anima che non ha nulla a rimproverarmi.... Ti sembra che se fossi lacerata dai rimorsi, potrei ascoltare senza arrossire le tue parole? Oh credimi, Odoardo, sono innocente e potrei dartene le prove; ma voglio che tu stesso conosca il tuo torto, che tu stesso confessi che il mio amore per te non meritava di essere ricompensato così.

Odo. Finiamo, Teresa, questa scena che non porta a verun risultato. Per quanto studiate

di rappresentare con naturalezza la parte sentimentale che vi siete affidata, non riuscirete a farmi cambiare la risoluzione che la mia dignità mi suggerisce.

Ter. Cioè?

Odo. Noi dobbiamo separarci.

Ter. Ebbene, devi tutto sapere. Per te, pregai Alfredo di venir da noi...

Odo. Oh tacete!

Ter. Sì, per distrarti, perchè ti vedeva mesto, pensieroso....

Odo. Ma non lo dite almeno!

Ter. Non vuoi crederlo? Allora te ne darò la prova. (*Parte dalla comune*).

SCENA III.

Odoardo *indi* Malvina.

Odo. Chi non sarebbe rimasto ingannato da quell'apparente candore? Come poter leggere entro quel cuore se il suo volto impassibile non arrossisce neppure in faccia all'evidente prova della sua colpa?

Mal. (*entra piangendo*).

Odo. Malvina.

Mal. Lasciatemi stare. Tradirmi così! Alfredo che pareva tanto buono, tanto amoroso!

Odo. E Teresa? Teresa mille volte mi ha ripetuto di amarmi con tutta l'anima! Bisogna essere ben crudele per poter fingere a tal segno.

Mal. E che pensate di fare?

Odo. La mia risoluzione è presa.

Mal. Ed è?...

Odo. Una separazione.

Mal. E non temete lo scandalo?

Odo. Per evitarlo dovrei dunque restar freddo testimone dell'infedeltà di mia moglie?

Mal. Oh io sento il dovere di perdonare.... perchè non potrei vivere lontana da mio marito.

Odo. Ebbene, continuate ad amarlo. Così lo incoraggerete a proseguire nella via che calca sì bene, e mentre voi, nel silenzio della vostra camera, rivolgerete a lui i vostri affettuosi pensieri, egli sarà nelle braccia di un'altra, quand' anche questa fosse la moglie di un amico.

Mal Oh no! sarebbe troppo crudele!

Odo. Dunque imitate il mio esempio.

Mal. Ma non lo posso, vi dico, l'amo troppo!

Odo. Avete ragione, una donna non può esser capace di una forte risoluzione.

Mal. Si, dite bene, è necessaria molta forza d'animo, ma non deve mancarmi. Io mi dividerò da lui.... Ma voi non gli farete alcun male....

Odo. Ma vi è sempre caro quest' uomo che vi ha tradita?

Mal. Io non posso dimenticarlo.

Odo. Non vi sentite in cuore cambiare in odio centuplicato l'amore che prima avete nutrito per lui?

Mal. Oh io non sono capace di odiare! Potrò separarmi, poichè lo credete necessario, ma se egli un giorno ritornasse a me pentito....

Odo. Lo ricevereste?

Mal. Certo. O che! lo dovrei scacciare?

Odo Felice voi, Malvina; io non potrei fare altrettanto.

Mal. Vuol dire che voi non amate Teresa, come io amo Alfredo.

Odo. Non amo Teresa?.... Oh no, io non l'amo più.

Alf. (*di dentro*) Preparate la mia carrozza, a momenti voglio partire.

Odo. E sempre costui!

Mal. Calmatevi, Odoardo, che volete fare?

Odo. Voglio saldare con lui la nostra partita d'onore.

Mal. Oh no, ricordatevi che gli diceste che vi sareste riveduti fra qualche giorno....

Odo. Ma egli è ancora qui ed io non posso piú a lungo sopportare la sua presenza.

Mal. Noi partiremo, ma per pietà ritiratevi.... non vi esponete così cieco d'ira....

Odo. Oh non temete per me, mi rimane il sangue freddo necessario per fargli pagar caro il mio disonore.

Mal. No.... ve ne supplico.... ve ne scongiuro.... Fra qualche giorno.... domani.... Ma ora ritiratevi... lasciatemi sola con lui.

Odo. Voi paventate per la sua vita, e vorreste che non compissi la mia vendetta? Oh! Malvina, io ammiro la vostra generosità, ma non posso imitarla.

Mal. Ascoltate almeno le voci della ragione.... temete le conseguenze di un tal duello.... allontanatevi in nome del cielo.... allontanatevi!

Odo. E sia, poichè lo volete. Ma vi giuro che lo vedrò presto. (*Parte dalla destra*).

Mal. Ah grazie, mio Dio!

SCENA IV.

Malvina *e* **Alfredo.**

Alf. Oh Malvina. Ora spero che mi spiegherai perchè dianzi eri in collera.

Mal. Non so come possiate avere il coraggio di domandarlo dopo ciò che avete fatto.

Alf. E si può sapere, in grazia, che cosa ho fatto?

Mal. Mi avete barbaramente tradita.

Alf. E batti. Ma chi mai ti ha messo questo grillo per il capo?

Mal. Rispettate almeno il mio dolore, e non mi deridete.

Alf Sì, ho proprio voglia di deriderti, quando piangi! Io che ti amo tanto, che cerco di prevenire ogni tuo desiderio.

Mal. Già. Come quello di farmi venire in campagna perchè fossi testimone della vostra colpa.

Alf. Basta, Malvina; questo è un giuoco sconvenientissimo che devi cessare. Tu pure sospetti?...

Mal. Sì, perchè so tutto.

Alf. Allora mi farai il piacere di dirmelo, perchè almeno lo sappia anch'io.

Mal. So che Teresa è la vostra antica passione, la vostra amante, e quella lettera della quale mi faceste un mistero era un appuntamento.

Alf. Ehi dico! Non sostenere queste accuse sul serio, e non fare il torto a tua cugina di parlar male di lei, perchè io non lo potrei soffrire.

Mal. Bravo; è giusto. Fate il male, e poi volete rimproverare. Ciò camminerebbe in perfetta regola per evitare gli ostacoli che si potrebbero frapporsi ai vostri illeciti amori. Ma vi accerto che non cercherò d'impedirli, e per lasciarvi in piena libertà, mi separerò per sempre da voi.

Alf. Come?

Mal. Sì, sarà un doloroso sacrifizio, ma lo compirò con coraggio.

Alf. Ma sai, Malvina, che mi faresti perdere la pazienza?

Mal. Oh non dubitate, che me ne guarderò bene! Vi levo anzi l'incomodo di mia presenza, poichè mi accorgo di avervi noiato anche troppo con inutili discorsi. Ma io vi amava.... e dovete compatirmi se non mi so rassegnare sapendo di non essere da voi corrisposta.... E dicevate di essere il modello dei mariti.... sì, ma dei mariti alla moda, senza cuore e senza coscienza.... La felicità di pochi mesi non era che un sogno.... mi sono svegliata per conoscere la crudele realtà.... (*a poco a poco piange, e dice partendo*) Oh ma ricorrerò a mio padre!... (*entra a sinistra*).

SCENA V.

Alfredo *indi* **Teresa.**

Alf. Davvero che questa è una bella commedia! Valeva proprio la pena di venire in campagna per perdere la pace domestica! Quella maledetta lettera è la causa di tutto, e basterebbe

farla leggere per abbattere questi falsi sospetti!... Oh ma la farò leggere! Dica Teresa ciò che vuole, io non voglio separarmi da Malvina.

Ter. (*entrando*) Oh! finalmente vi trovo.

Alf. Signora Teresa, io devo darvi delle brutte notizie.

Ter. Che è avvenuto?

Alf. Un fulmine è caduto a ciel sereno. Vi ricordate quando vi ho detto che aveva scoperto la causa della tristezza di vostro marito, che io aveva dovuto confessare la verità, dirgli le nostre *quondam* relazioni amorose, eccetera?...

Ter. Sì, dunque?

Alf. Ed ho concluso dandovi la fausta notizia che le nubi del sospetto erano dileguate, e l'astro della fiducia tornava a brillare in tutto il suo splendore?...

Ter. Ebbene?

Alf. Ebbene, io mi era ingannato. Le nubi son tornate ad oscurare l'orizzonte, e la tempesta si è scaricata da ogni lato sopra il mio povero capo. Vostro marito furibondo mi ha ordinato di lasciare al piú presto questa casa....

Ter. La colpa è vostra.

Alf. Ah la colpa è mia? Brava, la colpa è mia, dopo che voi mi avete fatto entrare in un labirinto, e poi mi tagliate il filo che avrebbe po-

tuto farmi escire, imponendomi di non parlare a nessuno della vostra lettera.

Ter. E perchè allora ne parlaste a Odoardo?

Alf. Io ne parlai a Odoardo? Ma voi sognate! Mi sembra che ci troviamo intrigati in una matassa di equivoci e di malintesi.

Ter. Da chi dunque mio marito ha saputo che io vi aveva pregato di venir da noi?

Alf. Da me no certamente Il fatto si è che quando vi ho lasciata a pian terreno, e son tornato qui, egli mi ha ricevuto con modi molto scortesi, e mia moglie piangeva dicendo che io l'aveva tradita.

Ter. Ora comprendo....

Alf. Ed io niente affatto. È un enigma incomprensibile che vi prego di spiegarmi.

Ter. La spiegazione è facilissima. Imprudentemente avete detto a Malvina ch'io vi aveva scritto; da lei lo ha saputo Odoardo, che ha creduto di essere stato ingannato da voi, ed ha fatto supporre a mia cugina che fra noi esistesse una tresca.

Alf. E intanto mia moglie non presta più fede alle mie parole, è adirata, non mi ama più....

Ter. Ed ha potuto dubitare di voi che amava tanto, e di me che conosce sì bene?

Alf. Che volete? Quella lettera è stata causa di tutto....

Ter. Povero Alfredo, mi dispiace che per me.... Oh ma potete star certo che rimedieremo.

Alf Eh sarà difficile! Malvina vuol ricorrere a suo padre, vuol separarsi da me.... Io non posso vivere senza di lei, lo sapete, sarei inconsolabile se ciò avvenisse.

Ter. E mio marito pure voleva una separazione. Oh ma noi abbiamo un'eloquente difesa; la mia lettera parla con tanta chiarezza.

Alf. Ah dunque potrò farla leggere?

Ter. Anzi è necessario. Cercate mio marito, perchè non vuole ascoltarmi.... intanto svelerò tutto a Malvina.

Alf. Brava! Andate subito; essa è nel nostro appartamento.

Ter. Poveretta, piangerà credendovi infedele.... io asciugherò le sue lagrime....

Alf. Ed io mostrerò a Odoardo i nostri documenti giustificativi, il nostro libro verde.

Ter. Benissimo; essi ci accorderanno di nuovo la loro stima.... (*S'incammina verso la sinistra accompagnata da Alfredo*).

SCENA VI.

Odoardo *e* **detti.**

Odo. (*entra da sinistra e si ferma sulla soglia*).
Alf. E saremo felici! (*Teresa parte*).
Odo. (Saranno felici?)
Alf. Ah sei qui, Odoardo? Fortunata combinazione, perchè appunto voleva cercarti.
Odo. Ed io devo parlarvi, signore.
Alf. Sì? Tanto meglio; vuol dire che ci siamo trovati proprio a tempo. Ma lascia il voi, e il signore, e dammi del tu se vuoi che ti ascolti.
Odo. In ogni modo mi ascolterete.
Alf. Sei proprio deciso di conservare questo tono di gravità, e quest'aria tragica?
Odo. Sì, perchè sono per dirvi cose troppo serie per poter prendere un altro tuono, e per poter permettere gl'intempestivi vostri scherzi.
Alf. Ebbene, io ti ascolto.
Odo. Vi ricordate, signore, che voi mi offriste la vostra amicizia in cambio della mia?
Alf. Sì, e credetti di fare un prezioso acquisto potendoti annoverare fra i miei amici.

Odo. Or bene, è ciò appunto che voglio chiedervi. Avete sempre la stessa opinione? Avete rispettati i doveri che v' imponeva il vincolo che ci univa? Rispondete.

Alf. (*con ironia*) Ah! così all' improvviso devo rispondere a così serie domande? Ma ciò è difficile; bisognerebbe riflettere....

Odo. Ah! voi non sapete rispondermi!

Alf. Sì, che lo so. Ma prima bisogna che ti dica....

Odo. Non posso, non debbo ascoltar nulla!

Alf. E allora sarà difficile intendersi.

Odo. Contate riparare l'offesa fattami?

Alf. Prima di tutto vorrei che tu mi dicessi come e quando ti ho offeso....

Odo. So tutto, o signore, ed è inutile che tentiate d' ingannarmi.

Alf. Allora, dato e non concesso che tu conosca la verità vera, vorrei sapere qual genere di riparazione domandi.

Odo. Noi dobbiamo batterci.

Alf. Eh?

Odo. Alla pistola, o alla spada, come più vi aggrada: scegliete.

Alf. Odoardo, ti prego di esser più coerente, rammentati di aver promesso che si trattava di questioni serie, e che non ammettevi gli scherzi.

Odo. (*con energia*) Signore!

Alf. Per carità, mio caro, più calma, più sangue freddo....

Odo. Lasciate questo tono di dileggio, o mi costringerete a prendere su di voi una bassa vendetta.

Alf. Ma via, finisci queste ragazzate, vergognati, e torna uomo una volta!

Odo. Moderatevi, e se non volete che io vi chiami vile, siate pronto a darmi soddisfazione.

Alf. Bravo, trattandosi di una sfida, la minaccia di accusar di viltà era indispensabile. Ma prima lasciami parlare.... Io mi rispetto troppo per spaventarmi di una taccia che non merito.... e ti assicuro che non prenderò le armi senza prima entrare in trattative diplomatiche, senza saper da te dove trovi il *casus belli* per dirmi: = dobbiamo batterci. =

Odo. Io vi ripeto che mi avete mortalmente offeso.

Alf. Ed io ti ripeto che non so di chi parli.

Odo. Volete che vi tracci questa storia?

Alf. Sentiamo.

Odo. Voi avete amato mia moglie.

Alf. Sì, in altri tempi, è vero. Io stesso te l'ho confessato.

Odo. Ed avete continuato ad amarla, malgrado i vincoli santi che ve lo impedivano.

Alf. Odoardo, questa non è storia, sono volatine liriche, sogni poetici.

Odo. Ditemi allora, perchè siete venuto qui?
Alf. Perchè.... perchè.... tua moglie....
Odo. Perchè la vostra amante non potendo vivere lontana da voi, ve ne ha pregato con una sua lettera!
Alf. Oh basta, Odoardo! E non devo dirti che tratti le cose con più leggerezza di un ragazzo? Che diavolo! Pretendi scriver la storia consultando soltanto la tua fervida immaginazione? Io devo darti il documento prezioso che dimostra l'innocenza di tua moglie e mia, perchè posso tollerare di essere rimproverato ingiustamente, giacchè questo è quasi sempre il premio che riceve l'amicizia sincera, ma non posso, nè debbo permettere che le tue ingiurie vadano a colpire una donna onestissima, che ti ama sopra ogni altra cosa al mondo. Eccoti la sua lettera, leggi e vedrai perchè essa mi chiamava qua. Io non esigerò nessuna soddisfazione per i vostri sospetti ingiuriosi; ma spero che almeno la lezione vi sarà utile, signor filosofo scettico, e imparerete a non dubitar più dell'affezione di un amico sincero e della fedeltà di una buona moglie. *(Parte dalla sinistra).*

SCENA VII.

Odoardo *solo, rimane stordito, poi apre la lettera.*

« Stimatissimo signor Alfredo. Perdonate se
« oso scrivervi per chiedervi un favore che
« spero non vorrete negarmi, perchè si tratta
« della felicità del vostro migliore amico.
« Odoardo da qualche tempo è cupo e pen-
« sieroso, e temo molto per la sua salute.
« Io tento invano, e con ogni studio, di di-
« strarlo, ma nulla giova, nè le mie cure, nè
« il mio affetto. Invano cerco di conoscere
« ciò che lo affligge. Perciò vi prego di venir
« per qualche giorno da noi, per distrarlo col
« vostro brio, per vedere se l'amicizia po-
« tesse ottenere quella confidenza che non è
« stata concessa all'amor coniugale. Sarete
« tanto buono da lasciare per poco tempo le
« riunioni brillanti, le allegre comitive della
« città, per sacrificarvi a stare in questa de-
« serta campagna dove regna la mestizia? Io
« lo spero. Procurate che Malvina non sappia
« che io vi ho scritto, perchè mi spiacerebbe
« che mi supponesse infelice. Colla speranza
« che vorrete compiacermi, mi sottoscrivo. »

(*Cade a sedere coprendosi il volto colle mani*). Ed io ho potuto credere.... Perdonami, Teresa, perdonami!

SCENA VIII.

Malvina *e* **detto.**

Mal. (*entra piano piano e va a scuotere Odoardo*). Signor Odoardo, voi piangete?

Odo. Oh Malvina, io sono un infame perchè ho potuto sospettar di Teresa.

Mal. Ah finalmente vi siete persuaso?

Odo. Leggete (*porgendole la lettera*).

Mal. Eh conosco il contenuto di codesta maledetta lettera, che poteva esser causa di due separazioni.

Odo. Dunque sapete tutto?

Mal. Sì, Teresa e Alfredo mi hanno spiegato tutto. Povera Teresa, ha sofferto molto! Dovete dirle che conoscete i vostri torti. Permettete che vada a chiamarla.

Odo. No, Malvina.... La sorpresa inaspettata, la gioia di sapermi amato da quell'angelo.... mi tolgono il coraggio di parlarle.... Non potrei alzare gli occhi dinanzi a lei....: pensando che il demone del dubbio mi aveva trascinato a giudi-

carla con tanta ingiustizia.... Insomma bisogna che mi ritiri per calmarmi un poco, e voi intanto, Malvina, impetrate il suo perdono per me.... ditele che l'amo con tutta l'anima, che l'amore mi aveva fatto impazzire! (*Parte dalla destra*).

SCENA IX.

Alfredo, Teresa *e* **Malvina.**

Mal. (*correndo incontro a Teresa*). Vittoria! vittoria! Tutto è accomodato, egli vuole che interceda il tuo perdono.

Ter. Il mio perdono? Che debbo io mai perdonargli? Di avermi troppo amata? Sì, perchè soltanto l'amore poteva spingerlo ad essere geloso.

Mal. (*ad Alfredo*) Lo sentite, bel signorino? E voi dicevate ch'io non vi amava perchè cominciava a temere....

Alf. Avrò avuto torto. Ma vuol dire che vi saranno più generi di amore, perchè io, per esempio, non potrei mai credere che tu fossi infedele.

Mal. Davvero?

Alf. Senza dubbio.

Mal. Dunque credi che non potrei essere amata da un altro?

Alf. Eh troppi ti amerebbero, ma ho immensa fiducia in te, e son certo che nessuno sarebbe corrisposto.

Mal. Cattivaccio! Non mi far più queste paure, altrimenti sarei capace....

Ter. Non lo dire nemmeno per celia, Malvina. Vedi a quali conseguenze può condurre un semplice dubbio?

Alf. Dice bene Teresa. Ne abbiamo parlato anche troppo di scetticismo, di sospetto, di gelosia. Parole antipatiche che a Firenze non si usavano mai.

Ter. Ah volete rimproverarmi, perchè ne sono stata la causa innocente chiamandovi qua?

Alf. Oh che dite! Anzi sono lietissimo di aver potuto contribuire con sì poca fatica a rendere la gioia perduta a voi e a vostro marito.

Mal. Io ho guadagnato poco davvero a venire in campagna! E lo desiderava tanto! Ma voglio tornar subito in città, perchè non mi piace questo luogo, dove è mancato poco che non mi separassi da mio marito.

Alf. Oh sì, dobbiamo andar tutti via, e lasceremo qui tutte le tristi memorie; non è vero, Teresa?

Ter. Io lo desidero, se Odoardo lo vuole.

Mal. Oh non vorrà negartelo certamente, se ti fa piacere. Staremo molto allegri, e sempre insieme, non è vero?

Ter. Sì, mia buona cugina.

Mal. Chiamami amica, mi piace di più.

Ter. Ebbene, cara amica (*l'abbraccia*).

Mal. Se Odoardo ci vedesse così abbracciate, chi sa che non fosse geloso di me.

Alf. *Lupus est in fabula.* Eccolo per l'appunto.

Ter. Odoardo? Lasciatemi sola con lui.

Mal. E perchè?

Ter. È una mia idea: lasciatemi, ve ne prego.

Alf. Mi dispiace, perchè avrei udito volontieri.

Ter. Ascoltate pure.

Alf. Brava Teresa, non dovete aver segreti per noi.

Mal. Curiosaccio!

Alf. Ho imparato da te.

Mal. Ma io son donna.

Alf. Dunque ascolterai volentieri.

Mal. Andiamo dunque, malizioso. (*Entrano a sinistra*).

SCENA X.

Teresa *e* **Odoardo.**

Odo. Teresa! mia adorata Teresa!

Ter. Signore!

Odo. Mio Dio, quale freddezza?

Ter. Il progetto che faceste di una separazione mi era sembrato all'improvviso tanto strano, che non ho saputo rispondervi.

Odo. Oh non rammentarmi quella pazza proposta!

Ter. Allora è la mia volta di dirvi: Signore, noi dobbiamo separarci.

Odo. Io non potrei vivere senza di te.

Ter. E poco fa potevate proporlo?

Odo. Ma allora io credeva....

Ter. Credevate che vostra moglie avesse dimenticati i propri doveri. E perciò voglio dividermi da un uomo che ha tale stima di me.

Odo. Oh Teresa, io ti amo tanto, ti compiacerò in tutto, ti amerò sempre di più!...

Ter. Ora è troppo tardi, dovevate riflettere prima di gettarmi in faccia insulti che io non meritava.

Odo. Perdonami, te ne supplico.

Ter. Vi ripeto, signore, che non lo posso.

Odo. (*allontanandosi*) Mio Dio! Mio Dio!

Ter. Odoardo!

Odo. Teresa.

Ter. Che volete?

Odo. Mi hai chiamato?

SCENA ULTIMA.

Alfredo, Malvina *e* **detti.**

(*Alfredo e Malvina compariscono sulla porta*).

Ter. No. E se volete partire....

Odo. Non posso, non posso!

Ter. Allora restate, e rispondetemi. Siete veramente pentito?...

Odo. Tu dunque mi perdoni?

Ter. Forse!

Odo. Ebbene, io mi getto ai tuoi piedi....

Ter No, fra le mie braccia.

Odo. Oh grazie, Teresa, grazie! (*si abbracciano*)

Ter. Dunque la tua collera?

Ter. Scusami, amico mio, è stata una piccola punizione per vendicarmi.

Odo. Hai ragione, meritava di esser punito.

Ter. Ma non dubiterai più di tua moglie?

Odo. Mai più.

Alf. (*avanzandosi*) È permesso a un vecchio amico, di prender parte alla gioia di questa riconciliazione coniugale?

Odo. Alfredo, caro Alfredo! (*va ad abbracciarlo*)

Mal. Ve lo diceva, Odoardo, che dovevamo fare dei conti?